

## *Intervento del dott. Massimo Coccia*

Vorrei proporre una breve riflessione prendendo spunto da quanto hanno detto il prof. Nascimbene e prima ancora, il prof. Caggiano.

Il prof. Caggiano ha giustamente posto il problema delle garanzie giurisdizionali che si andranno a creare con l'espansione della Comunità europea e con la sua evoluzione verso l'unione politica. Il prof. Nascimbene, per parte sua, ha ricordato tra l'altro le polemiche e i dibattiti in atto circa questa ulteriore «comunitarizzazione» prevista per gli anni futuri.

Mi chiedo allora, e in questo consiste lo spunto di riflessione che vorrei prospettare ai presenti, se non sia il caso di incominciare a pensare ad un'evoluzione a lungo termine del sistema giudiziario comunitario tutto sommato analoga a quella che si è verificata negli Stati Uniti. Nel breve termine, certamente, non è ancora necessario: tuttavia, guardando a un futuro più lontano, può certamente essere utile tenere presente l'esperienza federale del sistema processuale americano.

In altri termini, si potrebbe iniziare a pensare ad una pluralità di Tribunali di primo grado anziché all'unico Tribunale di primo grado già esistente. Esattamente come avviene negli Stati Uniti, dove c'è un diritto federale per il quale sussistono corti federali dislocate in tutti gli stati oltre ad una Corte Suprema unitaria.

Indubbiamente, negli Stati Uniti non mancano certo i problemi, sussistono contemporaneamente un sistema giudiziario federale e tanti sistemi giudiziari statali. Vi è innanzitutto un problema di *forum shopping* e, ancor di più, vi è un problema di poca uniformità nell'interpretazione del diritto federale. Addirittura, come sappiamo, negli Stati Uniti sussiste non un diritto federale unitario bensì un diritto interpretato e applicato in modo diverso dalle corti federali di ogni singolo stato americano. La Corte Suprema da sola non basta certo, né d'altronde vuole farlo, a ricondurre all'uniformità tutte le varie interpretazioni prevalenti nelle varie corti federali dei vari Stati.

Anche per la Comunità verrebbe dunque meno, in tal modo, il feticcio della uniformità assoluta dell'interpretazione del diritto comunitario: ma si tratta per l'appunto di un feticcio, in quanto basta una conoscenza concreta dell'applicazione che del diritto comunitario viene data sovente dai giudici nazionali per rendersi conto che l'art. 177 CEE non basta certo ad assicurare tale pretesa uniformità assoluta.

Se, come abbiamo sentito, già ora il carico di lavoro del Tribunale di primo grado e della Corte di Giustizia rende difficile l'espletamento rapido della funzione

giurisdizionale, con l'ulteriore espansione geografica e *ratione matoriae* della Comunità la situazione diventerebbe probabilmente insostenibile. Sarebbe allora il caso, forse, di iniziare a pensare all'ipotesi di creare in futuro un piccolo numero di Tribunali comunitari di primo grado collocati nel territorio della Comunità. Potrebbe essere opportuno che tali Tribunali non fossero strettamente legati ai singoli Stati membri ma si creassero – come in America dove vi sono i cosiddetti *circuits* – delle circoscrizioni territoriali più ampie, e comunque diverse, dei territori statali.

Si tratta, come ho detto, di una prospettiva di lungo termine ma, d'altronde, anche in America l'evoluzione è stata graduale e, almeno inizialmente, le corti federali erano ben poche, per poi crescere di numero e di ruolo con le successive riforme. Ritengo dunque che, anche in Europa, bisogna cominciare a porsi questo problema, vale a dire se sia il caso di mantenere anche per il futuro il controllo giurisdizionale del diritto comunitario accentrato in due sole istituzioni. Grazie.

MASSIMO COCCIA